



Le proposte e il piano di lavoro della CGIL e della FLAI CGIL per il contrasto allo sfruttamento e al lavoro nero in agricoltura

Lo sfruttamento lavorativo e il caporalato in agricoltura continuano ad essere fenomeni invasivi e ampiamente diffusi su tutto il territorio nazionale.

Per questo riteniamo necessario **incrementare e rafforzare gli strumenti a disposizione della contrattazione nonché gli strumenti normativi utili** a debellare questo ignobile e odioso fenomeno, agendo anche condizionalità e strumenti preventivi.

Con l'approvazione della **Legge 199/2016** sicuramente, **per quanto riguarda il profilo penale e repressivo, si sono fatti enormi passi avanti**, sebbene ancor si fatichi a colpire l'intera filiera dello sfruttamento.

Troppi sono ancora i casi in cui le indagini non vedono la responsabilizzazione delle aziende che attraverso intermediari più o meno formali o appalti fittizi utilizzano manodopera sfruttata; così come raramente viene utilizzato lo strumento dell'amministrazione giudiziaria per le aziende coinvolte in casi di sfruttamento, elemento essenziale sia per la continuità occupazionale e produttiva sia perché una maggior certezza nella continuità occupazionale fungerebbe da stimolo alla denuncia dei casi di sfruttamento.

Ma è soprattutto **dal punto di vista preventivo che si continuano a registrare forti criticità**: sebbene negli ultimi mesi stiamo assistendo ad un'accelerazione nell'apertura delle sezioni territoriali della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (RLAQ), **queste non sono ancora presenti in tutte le provincie** e, salvo alcune importanti eccezioni, anche la loro effettiva operatività è ancora limitata.

Non mancano, inoltre, **alcune esperienze positive al riguardo, ma sono ancora troppo limitate a pochi territori** (si pensi a quanto si sta facendo in provincia di Ferrara per ripotare l'incrocio domanda offerta di lavoro in un luogo pubblico, trasparente e legale oppure agli esempi di realizzazione di reti di trasporto dedicato che estromettono l'intervento di intermediazione del caporale, oppure, l'introduzione, ancora sperimentale e volontaria, a Treviso di parametri di regolarità stringente in materia di quantità di lavoro e di coerenza economica per gli appalti in agricoltura, ecc.).

Soprattutto la loro eventuale azione definitoria di criteri, istituti, indicatori di regolarità **non è assunta dal decisore politico e dal legislatore nazionale**

e/o regionale come "condizionalità" obbligatoria per il corretto esercizio dell'attività di impresa agricola.

Le sezioni territoriali della RLAQ, per la Flai e per la Cgil, devono essere sempre più il nodo cruciale anche per la definizione di interventi congiunti tra organizzazioni sindacali, professionali e istituzioni **per intervenire sui tre elementi cardine dello sfruttamento** (intermediazione illecita, trasporto e alloggio) e, nonostante le forti resistenze in essere, possono e devono essere sempre più il luogo in cui si sviluppano le politiche di contrasto allo sfruttamento con il coinvolgimento e il protagonismo del pubblico.

Così come riteniamo non più rinviabile un **rilancio significativo dell'operatività della Cabina di Regia nazionale** e un suo rafforzamento affinché da luogo deputato alla verifica delle richieste di iscrizione delle aziende divenga luogo di elaborazione di proposte vincolanti volte a prevenire i fenomeni di illegalità e sfruttamento, alimentando legalità, trasparenza, leale concorrenza economica.

Ed è proprio in questa direzione che si orienta la nostra proposta, che illustriamo al termine di questo documento politico e che speriamo possa divenire non solo **patrimonio di tutta l'organizzazione ma anche delle altre organizzazioni sindacali confederali e di categoria**, oltre che delle tante imprese corrette che, per prime, soffrono la concorrenza e la competizione sleale, con evidenti effetti anche sulla stessa remunerazione dei prodotti agricoli.

Cgil e Flai Cgil insieme, ancora più forti.

La campagna che su queste rivendicazioni la Cgil e la Flai intendono portare avanti insieme, nelle prossime settimane e mesi, dovrà vedere **impegnata tutta l'organizzazione** e diventare un punto di rivendicazione costante nei confronti di imprese, istituzioni, lavoratrici e lavoratori, opinione pubblica.

Una campagna che rappresenta l'evoluzione naturale e un modo per **sostenere ulteriormente l'importante lavoro che la categoria sta portando avanti** da tempo, a livello nazionale e territoriale, in una visione di sistema sostenuta anche con il protagonismo attivo delle Camere del Lavoro e delle Cgil Regionali.

Una azione comune che non è una battaglia diversa da quella per il **superamento dei ghetti**, per il **rafforzamento della presenza sindacale** sul territorio e l'intensificazione delle attività del Sindacato di Strada, per rivendicare **l'obbligo di iscrizione delle aziende agricole alla RLAQ** negli appalti pubblici o per agire nei confronti della Grande Distribuzione Organizzata per il rispetto dei diritti del lavoro lungo tutta la filiera agroalimentare.

Una battaglia comune che è **battaglia di civiltà e libertà**, di **integrazione e di inclusione**, in coerenza con la stagione rivendicativa che da tempo l'organizzazione sta portando avanti per un modello di sviluppo più giusto e sostenibile socialmente e ambientalmente.

La proposta: il rispetto degli indici di Coerenza come condizione obbligatoria

Il punto cardine della nostra proposta, da sostenere tanto a livello nazionale che a livello territoriale così da poter esercitare anche una positiva pressione verso il Governo e la Cabina di regia nazionale della RLAQ, prevede di istituire degli **"indici di coerenza", con l'obiettivo di renderli vincolanti e obbligatori**, valorizzando fino in fondo la legge 199/2016, in forte connessione anche con le normative relative a concorrenza sleale e alle cosiddette "condizionalità sociali" per accedere ai benefici della PAC.

Gli indici di coerenza si dovranno concretizzare cioè nell'individuazione di parametri che individuino la giusta corrispondenza tra l'apporto di manodopera (ore lavorate) necessaria e i piani colturali delle aziende agricole.

Più nel dettaglio chiediamo di:

- 1) **Elaborare gli indici di coerenza (art.8 c 4bis L. 199/2016) così come saranno definiti dalle parti** che compongono la cabina di regia nazionale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità (Rappresentanti di: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Ministero dell'Economia e Finanze, Ministero dell'Interno, INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Conferenza delle Regioni, FAI, FLAI e UILA, Cooperative Agricole), **in base a specifiche tabelle ettaro-colturali** che tengano conto (già lo fanno ai fini degli incentivi per il gasolio) dell'estensione delle colture, del tipo di colture, della collocazione (montagna, collina, pianura), dell'utilizzo di macchinari o meno.
Stabilendo per ogni ettaro, in base alle specifiche indicate, la quantità minima di ore uomo necessaria.
Le tabelle dovranno inoltre indicare il valore dell'impatto economico della manodopera desunto dalle tabelle salariali provinciali. In questo caso il Governo (come fu per il Durc di Congruità) dovrebbe recepire quanto definito in seno alla Cabina di Regia Nazionale. In coerenza con quanto proposto, entro tre mesi, si dovranno istituire tutte le sezioni territoriali provinciali anche per eventuali aggiornamenti degli stessi indici di coerenza.
- 2) Se la Cabina di Regia entro sei mesi non dovesse realizzare le tabelle ettaro-colturali così come sopra definite, chiediamo che la redazione delle stesse sia demandata al Ministero del Lavoro, d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura e con le parti sociali.
- 3) Il Documento di Coerenza in Agricoltura (**DCA**) altro non sarebbe che un documento che dovrebbe essere elaborato e rilasciato in formato elettronico, da INPS e INAIL, di norma su base trimestrale (viste le

specificità dei cambi possibili di coltivazione) **verificando che le ore di lavoro dichiarate dalla singola impresa agricola** (e che INPS e INAIL registrano) **siano almeno pari a quanto previsto dagli Indici di Coerenza** per le culture dichiarate ai fini della vendita e/o dei contributi richiesti.

- 4) Si potrebbe ipotizzare, inoltre, un periodo transitorio entro il quale le aziende agricole che non sono, al momento dell'entrata in vigore del decreto, in regola rispetto al DCA **possano regolarizzare l'assunzione di manodopera**, senza sanzioni aggiuntive. Così come si potrebbe ipotizzare una **sanatoria** che preveda il rilascio del permesso di soggiorno per i lavoratori coinvolti nell'emersione. E comunque **prevedere il reinserimento lavorativo per coloro che denunciano casi di sfruttamento** da attuarsi nelle aziende iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, prevedendo un'apposita premialità/sgravio contributivo per le aziende presso cui vengono ricollocati.
- 5) Il rispetto degli indici di coerenza (da attestarsi con specifico **Documento di Coerenza in Agricoltura, DCA** rilasciato da INPS e INAIL) **deve essere condizione obbligatoria** ai fini:
 - a) **del riconoscimento dei contributi pubblici nazionali e comunitari** (contributi PAC tramite AGEA soprattutto). Il non possesso del Documento di Coerenza **diventerebbe titolo ostativo al riconoscimento dei contributi**.
 - b) **della corretta applicazione del D.lgs. 198/2021** che prevede la nullità di ogni contratto in cui si evidenzi un corrispettivo inferiore ai costi di produzione calcolati sul costo del lavoro così come definito dalla Cabina di Regia Nazionale in rapporto alle tabelle ettaro-colturali; **prevedendo di escludere da sgravi e contributi pubblici** coloro che non rispettano tali vincoli e inserendo una specifica ammenda sanzionatoria;
 - c) **della vendita dei prodotti agricoli non destinati all'auto consumo**. Il possesso del DCA è condizione sia per vendere i prodotti agricoli al pubblico (mercati) che per venderli alle aziende di trasformazione/lavorazione. Prevedendo in caso di non possesso del Documento di Coerenza, il sequestro delle merci o sanzione economica di importo equivalente (come già previsto dalle norme contro il lavoro nero e lo sfruttamento), oltre che una sanzione aggiuntiva in capo al venditore finale/trasformatore.
- 6) Infine, chiediamo di inserire l'**obbligo di Iscrizione alla Rete del lavoro Agricolo di Qualità** per le aziende agricole che operano in appalti pubblici ivi compresi la somministrazione di alimenti presso mense scolastiche e ospedaliere.